

LA GIURIA

In quel di Oggebbio si inventarono per un paio d'anni un concorso di “orti” del Verbano e con il battage pubblicitario formarono anche una giuria. C'era il presidente del Museo del paesaggio (che venne anche a Belgirate a parlare del pittore Max De Fichard), un noto agronomo verbanese che si occupava di olivi e di api poi, potenza del parentado, anch'io come esperto di orti (sic). Con me vennero qualche volta a sostegno anche gli amici Eckhard, Emilio e Luigi con la sua portentosa macchina fotografica a riprendere le meraviglie degli agricoltori locali.

Alla fine dei nostri giri si sarebbe trattato di stabilire un vincitore ma a quel punto ci è mancato il coraggio.

Come avresti fatto a premiare i pomodori grossi come zucche piuttosto che un favoloso impianto idraulico a caduta oppure il giardinetto in miniatura di due bambine di Oggebbio che, in un vecchio mastello, avevano creato una magica composizione di fiori e insalate. Impossibile.

C'era verso Arizzano un signore che aveva un caco enorme fatto a pergola, bellissimo. Una nostra amica a Cannero innestava aranci e limoni che produceva da seme. Nel suo piccolo vivaio poi aveva anche una pianta del tè ed era riuscita a far crescere il vischio su di un vecchio melo. Che dire poi di quel signore che, a Falmenta si prendeva cura di un melo che era stato portato dall'America da suo nonno? E gli ortini di Crealla? E gli altri orti curatissimi di Barbè? Ce n'era uno anche a Gurro. A fagioli. Splendido, tutto fiorito con quei colori scintillanti di montagna.

Insomma ci siamo accorti della passione che ognuno aveva messo nella cura del suo pezzettino di terra rendendolo bello e fantastico.

Andò a finire che premiammo tutti anche se qualcuno rimase un po' deluso.

Io ebbi tra l'altro una graditissima sorpresa perché incontrai un mio commilitone a Cannero il quale nella sua casa al centro paese possiede un arancio enorme con una chioma di sei metri di diametro. Bellissimo. Potenza di “Cannero Riviera” e non è un caso. Il microclima lì fa prodigi.

L'altro giorno mi telefona un caro amico per chiedermi di entrare con mia moglie Fausta a far parte di una giuria per un concorso di letteratura che si tiene tutti gli anni ad Arona.

A me piace molto leggere anche se sono un po' lento, ma mia moglie legge in fretta libri su libri così accettiamo.

Si tratta al momento di valutare cinque o sei libri di autori vari per la sezione narrativa. Sapete anche voi che leggete, che ci sono libri e libri. Alcuni, come li apri li chiudi, altri che contengono tanti di quei personaggi che dopo un po' ti perdi, altri che, se li leggi prima di dormire, dopo due righe sei stecchito.

Di solito, però i giudizi sono abbastanza concordi anche tra gli amici che hanno letto gli stessi libri; certo a me piacciono di più i libri/romanzi storici, ma se un libro è scorrevole e scritto bene vale sempre la pena.

In questa circostanza, al contrario degli orti, il giudizio è molto più facilmente esprimibile perché si tratta di dare un voto (da 1 a 5) a ciascun libro letto tenendo conto di tre o quattro parametri facili.

Agli orti comunque avrei dato a tutti 10 e lode.

Vediamo un po' come va a finire con i libri, poi vi dico.

Mario Zanetta